



Uno storico genetliaco per Aristotele:  
Celebrazioni in occasione dei  
duemilaquattrocento anni dalla sua nascita

di

SELENE I. S. BRUMANA

Poi ch'innalzai un poco più le ciglia,  
vidi 'l maestro di color che sanno  
seder tra filosofica famiglia.  
Tutti lo miran, tutti onor li fanno.

(Dante, *Inf.*, IV 130-133)

Correva l'anno 384 a.C. quando, nei pressi dell'antica città di Stagira, da padre medico, ebbe i natali Aristotele, pensatore a cui l'umanità ebbe a tributare la paternità del sapere filosofico-scientifico, destinato ad essere considerato, per citare i versi del Poeta, «il maestro de li filosofi»<sup>1</sup>, quel «maestro e duca de la ragione umana» le cui parole furono tenute quali «somma e altissima autoritate»<sup>2</sup>. Così, se secoli or sono Dante Alighieri poté dichiarare che la scuola dei Peripatetici, memore della guida dello «'ngegno [singolare] e quasi divino» dello Stagirita, «tiene [...] oggi lo reggimento del mondo in dottrina per tutte parti»<sup>3</sup>, la comunità internazionale degli Aristotelisti si è più volte riunita nel corso del 2016 organizzando una serie d'incontri volti a celebrare la ricorrenza dei duemilaquattrocento anni dal genetliaco dello Stagirita.

Un primo importante segnale dell'omaggio alla sua millenaria

---

<sup>1</sup> Dante, *Conv.*, IV 8, 15.

<sup>2</sup> *Ivi*, IV 6, 15.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

*leadership* intellettuale è derivato dal riconoscimento ufficiale dell'UNESCO, il quale ha denominato il 2016 l'*Aristotle Anniversary Year*. Il successo di tale iniziativa, promossa nel 2013 dall'Interdisciplinary Centre for Aristotle Studies di Thessaloniki e realizzata in collaborazione con l'Hellenic National Commission for UNESCO, ha trovato giustificazione nell'imprescindibile ruolo svolto dal magistero filosofico dello Stagirita nella formazione intellettuale dell'umanità e nella costituzione della civiltà occidentale:

Aristotle was one of the most emblematic and influential philosophers of humanity. He helped shape the intellectual life of Europe and laid the theoretical foundations for the idea of Democracy and the establishment of the Constitutions in Europe and in the United States; he continues to be present in the intellectual evolution of Western civilization, as an essential part of its cultural heritage. He is a figure of unquestionable universal significance with the anniversary of which UNESCO should be associated<sup>4</sup>.

Le ragioni addotte a confermare l'attualità di Aristotele si elevano a chiaro segnale del valore della cultura e del sapere filosofico per l'esistenza umana nelle sue più profonde radici identitarie, tanto intellettuali quanto politiche e sociali, e invitano a riflettere sulla persistente attualità del *pensiero del passato* e sulla responsabilità di chi, consapevole del suo valore, ha il dovere di farsi portavoce dei suoi aspetti migliori, al fine di declinare tale eredità in un bene *in atto*, non solo potenziale.

Fra le iniziative promosse, che hanno coinvolto studiosi di levatura internazionale esperti del pensiero aristotelico e dell'aristotelismo, occorre anzitutto segnalare il ciclo di dieci Convegni internazionali afferenti all'iniziativa *Aristotle Today. Aristoteles Heute. Aristote Aujourd'hui. 2400 Years Anniversary 2016*, promosso dal Centre for Historical Ontology (Heidelberg-Helsinki-Leuven), diretto da Jan-Ivar Lindén (University of Helsinki), in collaborazione con le Università e i Centri di Ricerca delle Università di Heidelberg, Padova, Paris, Helsinki, Lisboa, Notre Dame (Indiana), Moscow, Córdoba, Leuven e Athens<sup>5</sup>. L'incontro italiano del

---

<sup>4</sup> Cfr. on line: <http://en.unesco.org/celebrations/anniversaries/2016/all?page=1> [02.10.2019].

<sup>5</sup> Si precisano i temi trattati ai singoli convegni, secondo l'ordine cronologico con cui si sono svolti: «Aristotelian Philosophy in its Ancient Context» (Heidelberg, 7-9 gennaio 2016; resp. prof. P. König); «The Political Philosophy of Aristotle» (Padova, 7-9 aprile 2016; resp. prof. C. Rossitto); «Aristotélisme et Anti-aristotélisme du Moyen-âge Arabe à la Modernité» (Paris, 12-14 maggio 2016; resp. prof. C. Cerami e J.-L. Labarrière); «Aristotle on Logic and Nature» (Helsinki, 9-11 giugno 2016; resp. prof. J.-I. Lindén);

progetto, svoltosi all'Università di Padova nei giorni 7-9 aprile 2016 presso la Sala delle Edicole del Palazzo del Capitano, è stato dedicato al tema *The Political Philosophy of Aristotle*. Su iniziativa di Cristina Rossitto (Università degli Studi di Padova), organizzatrice e responsabile scientifica del convegno, l'articolazione dell'indagine ha beneficiato di una trattazione in cui l'attenzione è stata declinata, secondo i diversi risvolti, all'analisi tanto dei trattati, soprattutto la *Politica* e la *Retorica*, quanto delle opere dialogiche. Alle singole relazioni, volte a precisare puntuali aspetti del pensiero aristotelico<sup>6</sup>, quali «The idea of *polis*, the *politeiai* and the pursuit of happiness» e «Nobility and richness»<sup>7</sup>, tema di una tavola rotonda, si è affiancata la sezione finale «The political thought of Aristotle in the Venetian Renaissance»<sup>8</sup>, dedicata alla tradizione seriore. Per la qualità della trattazione, l'esito dei lavori conferma il ruolo guida della scuola patavina nell'ambito degli studi aristotelici, nazionali e internazionali<sup>9</sup>.

Accanto a questi appuntamenti di elevato peso scientifico, un ruolo di assoluto primo piano ha assunto il *World Congress "Aristotle 2400 Years"*, svoltosi a Thessaloniki nei giorni 23-28 maggio 2016. Organizzato dall'Interdisciplinary Centre for Aristotle Studies (ΔΙ.Κ.Α.Μ.) dell'A-

---

«The Fragments of Aristotle's Lost Works» (Lisboa, 6-7 luglio 2016; resp. prof. A. P. Mesquita); «Neo-aristotelianism. A Conference on Neo-aristotelian Metaphysics, Ethics, and Politics» (Notre Dame, Indiana-Chicago, 30 settembre-1 ottobre 2016; resp. prof. Ch. Shields e J. Karbowski); «The Legacies of Aristotle as Constitutive Element of European Rationality» (Moscow, 17-19 ottobre 2016; resp. prof. V. Petroff); «Aristotle in Eastern Christianity, in Islamic, and in Jewish Tradition» (Córdoba, 17-18 novembre 2016; resp. prof. R. Román Alcalá); «Aristotle and Phenomenology: Departures and Returns» (Leuven, 12-14 dicembre 2016; resp. prof. N. de Warren); «Aristotle, Timeless and Scientifically Timely» (Athens, 14-17 gennaio 2017; resp. proff. E. Moutsopoulos, M. Protopapas-Marneli).

<sup>6</sup> Relatori: T. M. Calvo-Martínez (Universidad Complutense de Madrid); E. Cattanei (Università di Cagliari e Genova); P. Destrée (Université Catholique de Louvain); S. Gastaldi (Università degli Studi di Pavia); J.-I. Lindén; F. O'Rourke (University College Dublin); Ch. Rowe (Durham University); M. Zanatta (Università della Calabria).

<sup>7</sup> Relatori: E. Berti, C. Rossitto e S. Gullino (Università degli Studi di Padova); A. Pedro Mesquita (Universidade de Lisboa).

<sup>8</sup> Relatori: F. Biasutti, E. Cuttini e R. Bassi (Università degli Studi di Padova); E. De Bellis (Università del Salento); M. Deslauriers (McGill University).

<sup>9</sup> Tra gli enti patrocinatori del Convegno figura, oltre al Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Padova e al Centre for Historical Ontology (Heidelberg-Helsinki-Leuven), anche il Centro Interuniversitario per la Storia della Tradizione Aristotelica (sede amministrativa Padova), al quale appartengono alcuni relatori (proff. F. Biasutti, C. Rossitto, E. De Bellis).

ristotle University of Thessaloniki, con il supporto della Fédération Internationale des Sociétés de Philosophie, dell'Academy of Athens e dell'Hellenic National Commission for UNESCO, il convegno ha ospitato circa duecentocinquanta studiosi di Aristotele e della sua tradizione, provenienti da quaranta paesi in tutto il mondo, con sessioni di lavori svoltesi, oltre che alla sede dell'A.U.Th., anche nell'atmosfera affascinante dei siti archeologici delle antiche Stagira e Mieza, luoghi dove Aristotele rispettivamente nacque e fu precettore del giovane Alessandro il Macedone. Per dichiarazione ufficiale, lo scopo del *World Congress* è stato quello di dare un incentivo, nella linea di un rinvirgito spirito critico, agli studi in ogni campo dell'opera di Aristotele, il cui raggio si estende nei molti aspetti della filosofia e della scienza, ovvero «a work whose impact is unique in size and influence in the history of the human intellect and which continues to be present in the intellectual evolution of Western civilization»<sup>10</sup>.

Fra le numerose relazioni di alta levatura a cui è stato possibile presenziare si vogliono ricordare almeno, nell'ambito delle *Plenary Lectures*, quelle di Pierre Pellegrin (C.N.R.S.) su *Aristotle and Democracy* e di Demetra Sfendoni-Mentzou (Aristotle University of Thessaloniki; presidente del *World Congress* e del Δ.Ι.Κ.Α.Μ.), su *Aristotle's Dynamic Vision of Nature: The Case of "Prime Matter" (πρώτη ύλη). A Neo-Aristotelian Perspective on Contemporary Physics*, tenutesi rispettivamente all'interno delle celebrazioni di apertura e chiusura del convegno, nonché quelle di Lambros Couloubaritsis (Université libre de Bruxelles; Corr. Member of the Academy of Athens) su *The Complex Organisation of Aristotle's Thought* e di James Lennox (University of Pittsburgh) su *Aristotle's Biology: Form, Function and Development*, organizzate nelle suggestive cornici dell'antica Mieza e dell'antica Stagira. Altrettanto interessanti gli interventi di Richard McKirahan (Pomona College) su «*As in a battle after a rout has occurred*» An. Post. 2.19 100a12-14, di Abraham P. Bos (Vrije Universiteit Amsterdam) su *Aristotle on God's Life-Generating Power and on Pneuma*<sup>11</sup>, di Oliver Primavesi (Ludwig-Maximilians-Universität München) su *Editing Aristotle: The Case of the De motu and Prospects for the Future*<sup>12</sup>, di Ronald Polansky (Duke University) su

<sup>10</sup> On line: <http://aristotleworldcongress2016.web.auth.gr/?q=en> [02.10.2019].

<sup>11</sup> Cfr. A. P. Bos, *Aristotle on God's Life-Generating Power and on Pneuma as Its Vehicle*, SUNY Press, Albany NY 2018.

<sup>12</sup> Cfr. Aristoteles, *De motu animalium. Über die Bewegung der Lebewesen*, Historisch-kritische Edition des griechischen Textes und philologische Einleitung von O. Primavesi;

*Aristotle's Nicomachean Ethics is a Practical Science*, e infine di Christof Rapp (Ludwig-Maximilians-Universität München) su *Aristotle and the Dialectical Turn of Rhetoric*. Quanto invece alle *Invited Speaker Sessions*, una menzione speciale va ai puntuali interventi di Tomás Calvo Martínez (Universidad Complutense de Madrid) su *On the Notions of ψυχή and ζωή in the Aristotelian Biology*, di Myrto Dragona-Monachou (Universities of Athens and of Crete) su *The Relevance of Aristotle's Views of Ethics and Medicine to Bioethics*, di David Lefebvre (Université Blaise Pascal) su *Male, Female and Final Cause in Aristotle's Generation of Animals*<sup>13</sup>, e di Robert Bolton (Rutgers School of Arts and Sciences) su *Techne and Empeiria: Aristotle's Contributions to the Tradition*<sup>14</sup>.

L'ampiezza dei temi indagati dai relatori – molti affermati specialisti ma anche alcuni giovani studiosi – ha spaziato da interessi filologici su questioni legate alla trasmissione ed edizione dei testi, a quelli preminenti di ordine storico-filosofico, estendendosi alla ricezione del pensiero aristotelico fino alla contemporaneità<sup>15</sup>. Così, nelle alterne sezioni, l'attenzione è stata rivolta ora alle problematiche legate alla filosofia prima e alla «Theory of Thinking» – nei suoi aspetti di «Logic», «Epistemology» e «Methods of Inquiry» – ora alle questioni di filosofia naturale – «Physics», «Astronomy & Cosmology», «Psychology», «Biology» –, ad entrambe le quali si è affiancato un esame di non minore intensità per le questioni di etica (e bioetica), politica, retorica e poetica. Parimenti, la valutazione filosofico-culturale del ruolo di «Aristotle in the History of Philosophy», per quanto attiene al pensiero contemporaneo ha dato luogo a momenti di esame in riferimento ad aree disciplinari tradizionali, mostrando segnali di apertura verso nuovi approcci d'indagine, come per esempio

---

Deutsche Übersetzung, philologische Einleitung und erklärende Anmerkungen von K. Corcilius, F. Meiner, Hamburg 2018; Aristotle, *De Motu Animalium*, Proceedings of the XIX Symposium Aristotelicum, edited by Ch. Rapp and O. Primavesi, with an Edition of the Greek Text and an English Translation, Oxford University Press, Oxford (di prossima pubblicazione). Cfr. anche O. Primavesi (ed.), *Aristoteles: De motu animalium*, ein neues Bild der Überlieferung und ein neuer Text, De Gruyter, Berlin-New York (di prossima pubblicazione).

<sup>13</sup> Cfr. A. Falcon-D. Lefebvre (eds.), *Aristotle's Generation of animals: A Critical Guide*, Cambridge University Press, Cambridge 2018.

<sup>14</sup> Per gli atti degli studi delle *Plenary Lectures* e delle *Invited Speaker Sessions* cfr. D. Sfendoni-Mentzou (ed.), *Aristotle - Contemporary Perspectives on his Thought. On the 2400<sup>th</sup> Anniversary of Aristotle's Birth*, De Gruyter, Berlin 2018.

<sup>15</sup> Cfr. D. Sfendoni-Mentzou (ed.), *Proceedings of the World Congress "Aristotle 2400 Years"*, Aristotle University of Thessaloniki / Interdisciplinary Centre for Aristotle Studies of A.U.Th., Thessaloniki 2019.

quelli riconducibili alla «Biocosmology», alla «Eco-ethology» e alle tecnologie informatiche, elettroniche e computazionali. L'insieme di questi fattori, e anzitutto lo spessore scientifico, lascia adito a ritenere che le aspettative auspiccate dal Direttivo del *World Congress* possano nel tempo dirsi attese, ossia che

this worldwide recognition of the philosopher, who has contributed more than any other in the shaping of human intellect, the high quality of the contributed papers, the excellence of talks of the leading Aristotle scholars, who participated as Invited Speakers, will stand out as the most prestigious celebration among all the events to be organized in the *Aristotle Year* and will remain as a point of reference in the years to come<sup>16</sup>.

Quanto alle celebrazioni tenutesi all'estero, sempre autonome rispetto al menzionato ciclo di conferenze di Aristotle Today, si segnala anche il *World Congress "The Philosophy of Aristotle"*, svoltosi ad Atene nei giorni 9-15 luglio 2016, sotto l'egida e l'organizzazione della International Association of Greek Philosophy, della Greek Philosophical Society, della Philosophical Society of Cyprus e altre società e istituzioni elleniche. Apice di quest'ultima iniziativa è stata la sessione speciale dedicata alla *lectio* di Gerhard Seel (Universität Bern) su *Why Democracy? Aristotle's Answer in Contrast to Modern Theories*, svoltasi nell'evocativa sede del sito archeologico del Liceo di Aristotele.

Nel panorama di eventi accademici realizzati in occasione dello storico genetliaco aristotelico<sup>17</sup>, un ricordo privilegiato merita il Convegno internazionale *Aristotele e le sfide del suo tempo. Anniversario Aristotelico 2016: a 2400 anni dalla nascita di Aristotele*, organizzato dalla Cattedra di Storia della filosofia antica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano guidata dal prof. Roberto Radice, in collaborazione sia con il Dipartimento di Filosofia sia con l'Università di Cagliari e l'Università della Calabria, e con il patrocinio della Società Filosofica Italiana (Sezione lombarda)<sup>18</sup>. Nei giorni 9-11 novembre

---

<sup>16</sup> On line: <http://aristotleworldcongress2016.web.auth.gr/?q=en> [02.10.2019].

<sup>17</sup> Ricordo, per esempio, il convegno internazionale *Da Stagira a Parigi: prospettive aristoteliche tra antichità e medioevo*, svoltosi al Collegio Ghisleri di Pavia il 30-31 maggio 2016. Per gli atti cfr. S. Gastaldi-C. Zizza (eds.), *Da Stagira a Roma. Prospettive aristoteliche tra storia e filosofia*, Edizioni ETS, Pisa 2017.

<sup>18</sup> Gli atti sono stati editi nel seguente volume: R. Radice-M. Zanatta (eds.), *Aristotele e le sfide del suo tempo a 2400 anni dalla sua nascita*, Edizioni Unicopli, Milano 2017.

2016, presso la sede milanese dell'Università Cattolica, si sono viste susseguirsi tre sezioni scientifiche – dedicate rispettivamente ai temi de «la conoscenza umana e i suoi oggetti», della «persuasione e azione», e de «le potenzialità dell'anima» – e una sessione aperta alle scuole, volta a sondare l'attualità del concetto «Aristotele e noi». A proposito di quest'ultima, introdotta dal Direttore di Dipartimento Massimo Marassi, le *lectiones magistrales* di Enrico Berti (Università degli Studi di Padova) e Alessandro Ghisalberti (Università Cattolica del Sacro Cuore), rispettivamente concernenti la *Attualità di Aristotele*<sup>19</sup> e *La cosmologia della Divina Commedia fra scienza aristotelica ed escatologia cristiana*<sup>20</sup>, hanno permesso soprattutto al giovane pubblico di uditori di approfondire temi di grande interesse filosofico, coniugando la profondità della riflessione contenutistica alla semplicità espositiva in uso a chi ha dedicato la vita a tali studi.

Quanto invece alle relazioni rivolte agli specialisti, *Sullo statuto epistemologico della filosofia prima: scienza dell'essere e scienze particolari in Aristotele*, *Metafisica Gamma 1-2*, Cristina Rossitto ha mostrato come le ben note questioni riguardanti la molteplicità dei significati dell'essere e il primato della sostanza, fra le più dibattute fin dall'antichità, siano funzionali al contesto epistemologico nel quale sono inserite. In che modo, infatti, la filosofia prima, alla quale appartiene la scienza dell'essere, può ritenersi scienza unitaria se il suo oggetto è l'essere-in-quanto-essere, essendo l'essere un *πολλαχῶς λεγόμενον*? La soluzione al problema è guadagnata, secondo Rossitto, tramite il confronto con altre scienze, più per affinità che per contrasto, come di solito si tende invece a interpretare. Da un lato, la filosofia è scienza unica del proprio oggetto, poiché l'essere presenta, fra i suoi molteplici significati, un senso primo (la sostanza), analogamente a quanto avviene per qualsiasi altra scienza che abbia un oggetto dalle medesime caratteristiche (come la scienza della salute). Tale senso primo, dall'altro, garantisce un'unità simile a quella del genere e alla corrispondente scienza<sup>21</sup>. Ciò che invece distingue la filosofia da tutte

---

<sup>19</sup> Fra i suoi studi cfr. E. Berti, *Aristotele nel Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1992.

<sup>20</sup> Cfr., per esempio, A. Ghisalberti, *La cosmologia di Dante dal Convivio alla Commedia*, in N. Bray-L. Sturlese (eds.), *Filosofia in volgare nel Medioevo*, Atti del Convegno della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (S.I.S.P.M.), Lecce, 27-29 settembre 2002, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, Louvain-la-Neuve 2003, pp. 319-330.

<sup>21</sup> C. Rossitto, *Sullo statuto epistemologico della filosofia prima. Scienza dell'essere e scienze particolari in Aristotele*, *Metafisica Gamma 1-2*, in R. Radice-M. Zanatta (eds.),

le altre ἐπιστῆμαι, siano esse di un unico genere o di molti generi, di cui uno primario, è il fatto che essa ha per oggetto il tutto in universale, laddove quelle ne “ritagliano” una parte, come Aristotele aveva dichiarato fin dall’esordio del libro. Con una prospettiva d’indagine del tutto diversa, il carattere epistemico della metafisica è stato considerato anche da Aldo Brancacci (Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”), che in *Aristotele e la determinazione della metafisica come scienza* ha fatto dialogare la concezione aristotelica con le posizioni di Heidegger e Kant. Alla dignità ontologica delle ἐπιστῆμαι matematiche ha invece dedicato attenzione Elisabetta Cattanei (Università degli Studi di Cagliari), che nella sua relazione su “*Matematiche*” in *Aristotele*<sup>22</sup> ha ricordato il carattere superiore e, soprattutto, il valore epistemologico attribuito dallo Stagirita a queste scienze. Quello che si è usi definire “anti-platonismo” di Aristotele altro non è che il modo con cui egli, “sfidando” le concezioni del suo tempo, tenta di difendere la necessità che τὰ ὄντα siano oggetto delle matematiche.

Un particolare senso teoretico della filosofia è stato oggetto di attenzione nello studio di Julie Ward (Loyola University, Chicago) su *Θεωρία as Practice and as Activity*. Nell’*Etica Nicomachea* Aristotele qualifica la θεωρία come attività intellettuale di carattere divino, capace di condurre alla τελεία εὐδαιμονία. Tuttavia, in *Eth. Nic. X 7-8* si ha anche una descrizione della θεωρία come ἐνέργεια, la cui spiegazione, secondo Ward, che in ciò si è avvalsa di riferimenti letterari e filosofici alla nozione diffusa nel periodo classico, è da ricercarsi anzitutto in un aspetto di «visual spectatorship».

Il valore della poetica e della retorica è stato oggetto di tre studi. Il rapporto con la tradizione precedente è stato al centro dell’intervento di Maria Protopapas-Marneli (Academy of Athens), dal titolo *Poetica platonica vs poetica aristotelica*<sup>23</sup>. La condanna platonica della poesia negativamente mimetica è conseguenza della distinzione fra ispirazione e costruzione poetica. In una visione in cui si considera

---

*Aristotele e le sfide del suo tempo*, cit., pp. 221-233, spec. p. 231.

<sup>22</sup> Cfr. almeno E. Cattanei, *Enti matematici e metafisica. Platone, l’Accademia e Aristotele a confronto*, Vita e Pensiero, Milano 1996, cui si rinvia per ulteriore bibliografia sul tema.

<sup>23</sup> Per il carattere limitrofo dell’argomento, si segnala il saggio dell’autrice edito negli atti del convegno ateniese dell’*Aristotle Today* (gennaio 2017): M. Protopapas-Marneli, *Le fondement aristotélicien de la rhétorique stoïcienne*, in E. Moutsopoulos-M. Protopapas-Marneli (eds.), *Αριστοτέλης διαχρονικός και επιστημονικώς επίκαιρος. Aristotle Timeless and Scientifically Timely*, Κέντρο Ερεύνης της Ελληνικής Φιλοσοφίας της Ακαδημίας Αθηνών, Αθήναι 2018, pp. 87-103.



che la poesia risveglia nei viziosi e negli ignoranti la parte appetitiva dell'anima, libera di prendere il sopravvento su quella razionale, l'esclusione del poeta dalla comunità civica appare del tutto legittimata. La prospettiva aristotelica, invece, rovescia la cesura platonica in funzione di una visione "organica" della poesia, come si dà nel caso di quella tragica, considerata una sostanza avente gli attributi di un organismo vivente. La poesia è una τέχνη con le proprie ben definite strutture e il poeta è colui che, meglio conoscendone i pregi, è garante del suo corretto funzionamento. Diversamente che nella *Repubblica* di Platone, in Aristotele il pubblico cui la poesia si rivolge è edotto, sicché il fascino scaturito si muta da un condizionamento negativo della psiche a una funzione edificante, poiché il carattere universale dei casi presentati guida lo spettatore a formulare principi validi oltre i singoli casi particolari. Quello aristotelico, conclude Protopapas, è un approccio che segna il confine tra la concezione antica e moderna di poesia. In riferimento poi al limitrofo tema *I molti ambiti dell'"arte" retorica: un duplice problema epistemologico*, Marcello Zanatta (Università della Calabria) ha mostrato la fisionomia *sui generis* della qualifica di τέχνη per la retorica. Questa non ha un precipuo γένος ὑποκείμενον, ma estende il proprio dominio su più aree, come si ricava dall'affermazione di Aristotele secondo cui ἔστω δὴ ἡ ῥητορικὴ δύναμις περὶ ἕκαστον τοῦ θεωρησῆσαι τὸ ἐνδεχόμενον πιθανόν, ovvero la capacità di cogliere l'elemento persuasivo «in merito a ciascun <argomento>» (περὶ ἕκαστον)<sup>24</sup>. Il suo essere *sui generis*, secondo lo studioso, è da mettere in relazione con l'aspetto epistemologico, come mostra l'esempio degli ἔνδοξα, il cui inferiore rigore nulla toglie al profilo logico-formale dell'inferenza argomentativa. Zanatta ha pure mostrato come la nozione di ποιήσις, che qualifica il *proprium* dell'arte, confini con la πῶξις, sicché si spiega l'attingere della retorica sia alle scienze poietiche che a quelle pratiche. Delle modalità con cui, nell'arte retorica, si realizza τὸ πιθανόν si è occupata Silvia Gastaldi (Università degli Studi di Pavia), dopo aver anch'ella ricordato la centralità del problema "artistico", nel senso che scopo di Aristotele nel comporre la *Retorica* sarebbe stato dotarla dello statuto di τέχνη. Nella sua relazione *La Retorica di Aristotele: le strategie della persuasione*, Gastaldi ha preso avvio dalla considerazione della necessaria presenza delle πίστεις ἔντεχνοι, i mezzi di persuasione tecnici, che

---

<sup>24</sup> Aristot., *Rhet.*, I 2, 1355b 25-26, trad. di M. Zanatta, in M. Zanatta (ed.), *Aristotele: Retorica e Poetica*, UTET, Torino 2005.

lo Stagirita chiarisce essere il carattere del parlante, la disposizione emotiva dell'ascoltatore, e il carattere argomentativo e dimostrativo del discorso<sup>25</sup>. Le riflessioni della studiosa sulla provenienza etimologica del termine ἐνθύμημα, derivato da θυμός, in unione con quelle sul «saggio di psicologia sociale»<sup>26</sup> che a suo giudizio costituisce l'inizio del libro II, permettono di rivelare l'importanza persuasiva delle strategie emozionali, per nulla contraddicenti quelle logiche. L'analisi delle passioni è funzionale al loro utilizzo argomentativo, sicché per essere dimostrativa e persuasiva una strategia comunicativa deve avvalersi anche del coinvolgimento emotivo dell'ascoltatore, inteso nella valenza pragmatica e non di semplice «mozione degli affetti»<sup>27</sup>.

Il tema emozionale è stato al centro anche della relazione di Francesca Masi (Università Ca' Foscari Venezia), che in *Dimensione emotiva della giustizia nel V libro dell'Etica Nicomachea: la concezione aristotelica a confronto con quella platonica e sofistica* ha esaminato la nozione di δικαιοσύνη alla luce della discussione compiuta da Aristotele sulle virtù del carattere. Se è indicata come «uno stato interiore dell'anima, un'eccellenza della funzione desiderativa dell'anima, possibilmente un abito»<sup>28</sup>, secondo Masi si danno alcune caratteristiche per cui la giustizia è una virtù etica «anomala», sintetizzabili nella presunta esteriorizzazione della medietà, nella presenza di un calcolo proporzionale alla base della medietà e nel fatto che «i vizi opposti alla giustizia hanno lo stesso nome, cioè sono entrambe forme di ingiustizia»<sup>29</sup>. Contestualizzando dunque l'argomentazione nell'ambito di quella che è stata definita «antropologia della πλεονεξία»<sup>30</sup> e tenuto conto della

<sup>25</sup> Aristot., *Rhet.*, I 2, 1356a 1-4.

<sup>26</sup> S. Gastaldi, *La Retorica di Aristotele. Le strategie della persuasione*, in R. Radice-M. Zanatta (eds.), *Aristotele e le sfide del suo tempo*, cit., pp. 131-148, spec. p. 144. Cfr. S. Gastaldi (ed.), *Aristotele: Retorica*, Carocci, Roma 2014, p. 22: «l'analisi delle passioni condotta da Aristotele si presenta pertanto come un repertorio complessivo delle opinioni diffuse a livello politico e sociale, rispetto alle quali elenca le premesse delle argomentazioni adatte a suscitare nel discorso queste reazioni emotive».

<sup>27</sup> Gastaldi (ivi, p. 450) ha precisato che «la differenza tra il metodo retorico aristotelico e il puro e semplice ricorso all'elemento passionale dell'uditorio consiste nel fatto che è il discorso stesso a suscitare o a placare le passioni».

<sup>28</sup> F. Masi, *La dimensione emotiva della giustizia. Aristotele, Etica Nicomachea V*, in R. Radice-M. Zanatta (eds.), *Aristotele e le sfide del suo tempo*, cit., pp. 183-202, spec. p. 184.

<sup>29</sup> Ivi, p. 187.

<sup>30</sup> M. Vegetti, *Antropologie della πλεονεξία in Platone*, in M. Migliori-L. M. Napolitano Valditara-D. Del Forno (eds.), *Plato Ethicus. La filosofia è vita*, Morcelliana, Brescia 2008, pp. 337-350 (già nell'ed. inglese per Academia Verlag, Sankt Augustin 2004).

diversa posizione dei Sofisti, Masi ha inteso mostrare la dimensione emotiva della δικαιοσύνη, «una virtù etica che trova il suo compimento nella dimensione intersoggettiva», la cui medietà non è come le altre, «non perché non sia anche una qualità della funzione desiderante dell'anima, ma perché [...] è una medietà che ha una dimensione oggettiva»<sup>31</sup>. Invece, in *The Primacy of Justice and the Problem of the Politeia in Aristotle's Political Science* l'approccio di Susan Collins (University of Notre Dame) al tema politico si è focalizzato sulla centralità del concetto di πολιτεία in Aristotele in rapporto con le nozioni di “giustizia distributiva” e “giustizia politica”.

Alla psicologia, di preciso al *De anima*, sono state poi dedicate le relazioni di Sean Kelsey (University of Notre Dame) e Eli Diamond (Dalhousie University). In *Aristotle's Soul*, Kelsey ha rivolto l'attenzione a *De anima* II 5, a partire dalla difficoltà, registrata dalla letteratura critica, di come intendere la teoria della percezione. Abbandonando «the difficulties of explaining intentionality and consciousness without falling into dualism»<sup>32</sup>, la tesi sostenuta da Kelsey è che il problema riguardi piuttosto l'oggettività della percezione. Quanto invece a Diamond, nella sua relazione *The Philosophical Structure of Aristotle's History of Psychology in De Anima Alpha*, egli ha affiancato l'esame della critica aristotelica sulle erronee concezioni dell'anima diffuse fra i suoi contemporanei a osservazioni che mostrano l'attualità della riflessione aristotelica, specie se applicata a quelle spiegazioni delle attività del vivente basate sulle scienze matematiche.

L'ambito dell'umano è stato oggetto d'interesse, oltre che nel suo rapporto col divino nell'intervento di Nicoletta Scotti (Università Cattolica del Sacro Cuore) su *Intelligenza umana e intelletto divino. Aristotele fra ermeneutica e innovazione*, anche in quello di Loredana Cardullo (Università degli Studi di Catania). Quest'ultima, in *Tra bestie e dèi: forme dell'umano in Aristotele. Uno studio ricognitivo*, ha sottolineato le criticità dell'epoca di transizione nella quale Aristotele è vissuto, a cavaliere fra l'affievolirsi del potere delle πόλεις e il formarsi dei regni ellenistici, precisando quanto questa condizione “intermedia” dell'epoca abbia inevitabilmente influito sull'assetto di valori e credenze. Con atteggiamento conscio del cambiamento, lo Stagirita traduce l'eredità di valori in un'indagine scientifica del vivente, sicché

---

<sup>31</sup> F. Masi, *La dimensione emotiva della giustizia*, cit., p. 201.

<sup>32</sup> S. Kelsey, *An aporia about aisthesis*, in R. Radice-M. Zanatta (eds.), *Aristotele e le sfide del suo tempo*, cit., pp. 171-182, spec. p. 171.

la sua trattazione dei temi antropologici, tanto biologici quanto etico-politici, rivela che la *scala naturae* e la classificazione gerarchica delle forme dell'umano trova una privilegiata giustificazione alla luce del retroterra culturale greco e, al contempo, della personale inclinazione «ad osservare la vita in tutte le sue sfumature»<sup>33</sup>, riorganizzandone poi la struttura in direzione teleologica. Uno sguardo attento al *multifocal approach* si coglie nella presentazione di Arianna Fermani (Università degli Studi di Macerata), la quale, in *Πρὸς τὸ καλόν: Bellezza e Verità nelle Etiche aristoteliche*<sup>34</sup>, ha spiegato la necessaria presenza del Vero ad arginare l'ambiguità della nozione di bellezza, che essa eredita suo malgrado dall'oscillante valenza di "apparenza", indicante ora ciò che è visibile ora ciò che è negativamente contraffatto. La bellezza, per essere vera, necessita di essere ancorata ai doni della virtù e richiede il sostegno dell'eleganza, giacché virtù ed eleganza sono entrambe frutto di scelta e, come tali, orientate all'acquisizione della felicità, che sempre è questione di sforzo, applicazione ed esercizio<sup>35</sup>. Così il virtuoso per eccellenza, l'uomo σπουδαῖος, compie scelte corrette, poiché il suo agire bene è sorretto da un "vedere bene" o "vedere il vero", laddove bellezza e verità hanno una sorta di "potere cletico"<sup>36</sup> e fortemente attrattivo.

Alla metà del Novecento Jorge Louis Borges ebbe a scrivere che «todos los hombres nacen aristotélicos o platónicos. Ello equivale a declarar que no hay debate de carácter abstracto que no sea un momento de la polémica de Aristóteles y Platón; a través de los siglos y latitudes, cambian los nombres, los dialectos, las caras, pero no los eternos antagonistas»<sup>37</sup>. Ebbene, a duemilaquattrocento anni di distanza, sono mutati i tempi e molte posizioni di Aristotele si sono scientificamente chiarite in altra veste, ma la sempre rinnovata attualità del suo pensiero è un dato non oscurabile e il suo insegnamento secondo cui ὁρθῶς

<sup>33</sup> R. L. Cardullo, *Tra bestie e dèi: forme dell'umano in Aristotele. Uno studio ricognitivo*, in R. Radice-M. Zanatta (eds.), *Aristotele e le sfide del suo tempo*, cit., pp. 47-73, spec. p. 71.

<sup>34</sup> Su aspetti limitrofi del concetto cfr. anche A. Fermani, "Brividi di bellezza" e desiderio di verità nel Fedro di Platone, in C. Ciancio (ed.), *Bellezza e Verità*, Morcelliana, Brescia 2017, pp. 195-203.

<sup>35</sup> Aristot., *Eth. Nic.*, I 10, 1099b 19-20.

<sup>36</sup> Cfr. Plat., *Crat.*, 416b-d. Su questa paretimologia di καλός (bello) dal verbo καλεῖν (chiamare), cfr. M. L. Gatti, *Etimologia e filosofia. Strategie comunicative del filosofo nel Cratilo di Platone*, Vita e Pensiero, Milano 2006, pp. 381-384.

<sup>37</sup> J. L. Borges, *Deutsches Requiem* (1946), poi in *El Aleph*, Editorial Losada S.A., Buenos Aires 1949.

δ' ἔχει καὶ τὸ καλεῖσθαι τὴν φιλοσοφίαν ἐπιστήμην τῆς ἀληθείας<sup>38</sup>  
resta senz'altro tutt'oggi valido, almeno per chi si mostri sensibile a un  
interesse filosofico. In un qualche modo, allora, forti della memoria del  
passato e delle conferme che il presente ha evidenziato, si può auspica-  
re che anche nel futuro permanga saldo il riconoscimento che «questo  
modo tenne lo maestro de l'umana ragione, Aristotile, che sempre  
prima combatteo con li avversari de la veritade e poi, quelli convinti, la  
veritade mostroe»<sup>39</sup>.

*Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano)*  
*Università degli Studi di Padova*  
[seleneiris.brumana@unicatt.it](mailto:seleneiris.brumana@unicatt.it)

---

<sup>38</sup> Aristot., *Metaph.*, α 1, 993a 19-20.

<sup>39</sup> Dante, *Conv.*, IV 2, 16.

